

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 27 aprile 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA RESPONSABILITÀ

DEGLI AGENTI GOVERNATIVI

In un celebre libro, che vide la luce in Parigi quando l'astro di Napoleone III, anche pei meno veggenti, volgeva al tramonto, libro scritto da penna maestra, si legge questo brano interessantissimo sul quale gioverà ai lettori di fermare un istante la loro attenzione.

Il libro da cui togliamo questo brano ha per titolo *Il partito liberale*, e l'autore di esso è il Laboulaye, nome d'un uomo già chiaro e i di cui principi sono tutt'altro che rivoluzionari.

« La responsabilità civile non esiste in Francia, scrive Laboulaye, ma essa esiste in Inghilterra; essa è colà considerata come la migliore garanzia della libertà. Presso i nostri vicini, i ministri, al pari di ogni altro pubblico funzionario, sono obbligati a conoscerne ed a rispettare la legge; se essi s'ingannano, si è a loro rischio e pericolo. A casa nostra quest'obbligo non esiste che per il semplice cittadino; se il ministro falsa o viola la legge, il danno è per la vittima e non per colui che ha dato l'ordine illegale. »

« Un esempio dimostrerà quale è a questo riguardo la differenza fra i due paesi, e qual'è quello che meglio comprende il grande principio dell'eguaglianza davanti alla legge. Io suppongo che un ministro faccia arrestare un cittadino o s'impadronisca delle sue carte, senza che la legge lo autorizzi; in Francia non vi si vedrà che un eccesso di zelo o tutt'al più un errore deplorabile; colui che avrà sofferto non sarà in diritto di chiamarlo davanti ai tribunali e di ottenere giustizia. In Inghilterra si citerà il ministro davanti alla giustizia ordinaria, e gli si domanderà qualche centinaio di mille lire per danni e interessi. Invano egli invocherà la sicurezza dello Stato, la salute pubblica, ed altri argomenti buoni per l'arbitrio; se egli non cita un testo di legge che giustifichi la sua condotta egli sarà condannato. L'ultimo esempio di questa procedura data dalla fine dell'ultimo secolo; ed è il caso di Wilker, giornalista. Arrestato in sua casa per misura di sicurezza generale, Wilker denunciò il ministero ed i suoi agenti e li fece condannare ad una somma, per risarcimento di danni, ragguardevole. Wilker era un personaggio poco rispettabile; ma gl'inglesi non intendevano che per causa di un sedizioso si violasse la legge costituzionale, per la quale la casa di ogni cittadino è il suo asilo, è il suo castello fortificato. La lezione ha fruttato. Da allora i ministri inglesi hanno avuto delle cognizioni di cui mancano i nostri; essi conoscono la legge e non la dimenticano mai. Per fare l'educazione civile di un funzionario, non vi ha quanto che la responsabilità pecuniaria. Quando si deve pagare la propria ignoranza si diventa illuminati. »

Questo giudizio dell'illustre scrittore francese calza a cappello specialmente per

l'Italia, dove, durante il governo dei moderati, la legge fu le tante volte impudentemente calpestata dai ministri, senza che il cittadino, vittima dell'arbitrio, avesse modi di ottenere riparazione di sorta.

Il caso di Mario, arrestato e perquisito; il caso più triste ancora di Villa Ruffi (tralasciando di citarne altri) ci ammaestrano quanto sia urgente il creare una legge che ponga il cittadino al coperto dalle improntitudini eventuali del potere.

Se fosse stata in vigore allora anche da noi la legge sulla responsabilità degli agenti del governo, il signor Cantelli ed i suoi stromenti ci avrebbero pensato sopra due volte prima di decidersi a manomettere la legge, avendo la certezza di doverne rispondere davanti ai tribunali e pagare, occorrendo, di propria saccoccia i danni di cui erano stati la causa volontaria.

Ma questo sarebbe stato il regno della giustizia e, lo si sa, pei moderati la giustizia è l'umile ancella degli interessi di partito.

Non si sono fregiati e vantati del glorioso titolo di *governo-partito*?

Infine quel paese il quale vuole che la giustizia non sia un vano nome, e che i diritti più sacri dei cittadini non si trovino alla mercè del primo questurino, conviene che imiti l'Inghilterra, maestra di libertà, dove tutti gl'impiegati, dal ministro ultimo uscire, hanno il dovere di conoscere e rispettare la legge, e chi non la sa, o non la rispetta e porta con ciò un danno ai cittadini, è responsabile.

Noi attendiamo in breve l'attuazione di questa importantissima riforma, promessa già dall'on. Depretis nel suo programma.

La libertà della stampa

La libertà della stampa è dunque nuovamente in pericolo?

Giorni sono vennero sequestrate la *Capitale* e la *Favilla*; e subito dopo, forse per compensazione, l'*Osservatore Romano*, l'*Osservatore Cattolico*, il *Riposo della Domenica*, di Verona, giornali clericali.

Noi deploriamo e censuriamo francamente questi sequestri che ci fanno ritornare al regime moderato.

Quell'illustre e veramente liberale ministro che è il Mancini, lo strenuo difensore dei giornali democratici, può permettere può tollerare che i Procuratori del Re facciano credere al pubblico che si sia ancora sotto a Vigliani e a Cantelli?

Noi ci rifiutiamo ad ammettere che questi sequestri troppo ripetuti avvengano per ispirazione del ministero; e preferiamo di ritenere che siano ancora avvanzi, tristi avvanzi del sistema moderato.

Noi abbiamo anzi fiducia che come tutti gli altri ministri hanno dato prova di voler seriamente mutata la strada, così lo vorrà l'eloquente e coraggioso Mancini, quegli appunto dal quale si aspettano le più radicali, le più civili riforme.

La libertà della stampa è cosa troppo preziosa perchè possa essere ogni giorno offesa

da sempre nuovi sequestri, lo abbiamo detto, lo ripetiamo, lo continueremo a dir sempre.

Si capisce bene che la legge deve essere eseguita; ma anche nell'applicazione della legge vi è modo e modo; e i giornali repubblicani come i clericali devono aver diritto di liberamente esprimere le loro convinzioni.

Il *Bacchiglione* che fu sequestrato 13 volte sotto al regime moderato, senza ottenere un solo processo pubblico, sa per esperienza che cosa significhino i sequestri, abbandonati al criterio di un impiegato alla Procura del Re, talvolta bizzarro, bisbetico, fastidioso.

No; no; non è questo sistema che deve seguire Pasquale Stanislao Mancini, se vuole avere l'appoggio della parte liberale.

« Non toccate la stampa » questa deve essere la parola d'ordine del ministero di sinistra — non toccate la stampa, potere più grande di qualsiasi governo.

La parte liberale sarebbe ben dolente se la difesa della giustizia, della logica, e della prudenza, dovesse rendere necessario di demolire quel ministro appunto, del quale si nutrono le migliori speranze.

Noi chiamiamo l'attenzione sull'importantissimo quesito e del ministero e di tutta la stampa *indipendente* — davanti ai recenti ingiustificati sequestri deve manifestarsi l'espressione concorde di tutti, senza discussione di partiti, per persuadere il ministro di grazia e giustizia che « col fuoco non si scherza ».

Zini e la Sicilia

Scrivono da Roma alla *Patria* in data del 22 corrente:

Il ministro degli interni ha presentato oggi il nuovo prefetto di Palermo ai deputati della Sicilia, nessuno dei quali (parlò ben inteso di quelli che si trovano a Roma) ha mancato al convegno a eccezione del Rudini che appartiene alla Destra.

Dopo le formalità d'uso gli intervenuti si sono occupati delle attuali condizioni della isola, e dei mezzi più facili e più spediti per risolvere le numerose difficoltà che vi incontrano l'amministrazione dello Stato. Il commendatore Zini espose le sue idee, ha udite poi le obiezioni e le osservazioni fatte dai singoli deputati, fermandosi a lungo a discutere col Morana sul modo migliore per ricondurre la pubblica sicurezza nei piccoli centri lontani ed isolati sui quali molto difficilmente si fa sentire l'azione del Prefetto per quanto energica.

Deputati e Prefetto si sono separati concordi e fidenti di poter alla fine ricondurre alle sue condizioni normali la sventurata Sicilia.

Allargamento del voto

Ecco il decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* con cui è nominata una Commissione per studiare le riforme da apportarsi alla legge elettorale vigente.

I nomi dei componenti la Commissione ci affidano che non si tratterà di una riforma illusoria, come vanno sussurrando e come sperano i giornali della consorteria.

Considerando che la volontà della nazione, fondamento del nostro diritto pubblico e glorioso titolo della monarchia su cui venne ri-

costituita l'unità della patria, ha la sua ordinaria manifestazione per mezzo del corpo elettorale, da cui emana la Camera rappresentativa;

Considerando che le condizioni dell'elettorato politico, determinate per legge quando primamente fu sancito il patto costitutivo della nostra società politica, furono poscia con altra legge modificate, allorchè, ampliato il Regno, si veniva raccogliendo in un solo Stato la maggior parte d'Italia;

Considerando che ora, consolidata l'unità politica, condotta presso al termine la grande opera della piena concordanza delle leggi e delle istituzioni amministrative, introdotte nuove disposizioni, che variano notabilmente le relazioni personale ed economiche dei cittadini, si è manifestato il desiderio e il bisogno che le norme da cui è relogato l'esercizio dell'elettorato politico vengano condotte ad una più sincera rispondenza colle progredite condizioni della società;

Considerando che il desiderio di ristudiare e riformare la costituzione del corpo elettorale si è manifestato anche con ripetute dichiarazioni e con formali proposte presentate nel Parlamento;

Considerando che prima d'introdurre variazioni e correzioni in una delle leggi fondamentali dello Stato è necessario procedere con sicuro avvedimento tanto per accertare quali sieno le mutazioni veramente desiderate e desiderabili; quanto per prevederne e regolarne le conseguenze;

Udito il Consiglio dei Ministri, Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È costituita una Commissione Reale coll'incarico di raccogliere tutti gli elementi statistici riguardanti la storia delle elezioni politiche nel Regno d'Italia, e di studiare tutte le proposte di riforme suggerite per regolare ed estendere il diritto elettorale, per assicurarne l'esercizio e per ristabilire il pieno accordo tra la legge elettorale e le altre leggi che determinano i diritti e gli obblighi dei cittadini.

Art. 2. La Commissione Reale, compiuti gli opportuni studi preparatorii, proporrà i provvedimenti che, a suo avviso, più efficacemente conducono allo scopo di estendere il diritto elettorale a tutti i cittadini, i quali, secondo lo spirito delle nostre istituzioni, potrebbero essere chiamati a scegliere i rappresentanti della nazione.

Art. 3. Sono eletti a far parte della Commissione:

Cairolì cav. dott. Benedetto, deputato al Parlamento;

Correnti commend. Casare, consigliere di Stato, id. id.;

Conforti comm. Raffaele, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Firenze, senatore del Regno;

Corte comm. Clemente, deputato al Parlamento;

Crispi av. Francesco, id. id.;

Guerrieri-Gonzaga march. Anselmo, id. id.;

Maurigi di Castel Maurigi marchese Ruggiero, id. id.;

Righi avv. Augusto, id. id.;

Tecchio comm. avv. Sebastiano, primo presidente della Corte d'appello di Venezia, senatore del Regno;

(La Commissione eleggerà nel suo seno il suo presidente ed il suo segretario).

Art. 4. La Commissione dovrà compiere e

presentare il suo lavoro e le sue proposte entro il prossimo mese di luglio.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE

G. Nicotera.

Corriere del Veneto

Venezia. — Leggiamo nel *Tempo*:

La *Gazz. d'Italia* in data del 24 annunzia: «È in Roma il sig. Ceresole, consigliere federale svizzero.»

Invece il signor C. Ceresole ex-presidente della Confederazione svizzera ed ora presidente del Consiglio delle ferrovie del Sempione, trovasi tuttavia a Venezia. L'abbiamo visto mezz'ora fa' in compagnia del proprio fratello, l'egregio Vittorio Ceresole, console svizzero residente nella nostra città.

Dopo la caduta del ministero consorte, la *Gazzetta d'Italia* ha decisamente perduta la bussola.

Verona. — Scrive l'*Arena*:

La pioggia di ieri (24) produsse quanto si temeva e prevedeva. Il fiume s'è tornato a gonfiare.

Alle 1 pom. di ieri segnava 1.37 — alle 1 di stanotte era a 1.53, e alle 1 pom. d'oggi è giunto a 1.64.

Stamane comparve il sole vivido, ma inconstante. Però si ritiene generalmente scomparso ogni pericolo molto più perchè si dice che nel Trentino sia caduta neve.

Vicenza. — Il *Corriere di Vicenza* rivista settimanale di grande formato vedrà la luce sabato prossimo 29 corr. Il prezzo dell'abbonamento per un anno è di L. 4.50. L'ufficio è presso la Tipografia Burato in Piazza Vittorio Emanuele.

Questo giornale, redatto da carissimi amici nostri, ha programma nettamente liberale: gli auguriamo lunga e prospera vita.

Treviso. — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Crediamo di non commettere una indiscretezza annunciando che il dott. Francesco Sartorelli accettò l'onorifico ed importante ufficio di presidente del Consiglio di amministrazione del nostro civico Ospitale.

Belluno. — Domenica ebbe luogo l'adunanza straordinaria da noi annunciata della nostra Società di Mutuo Soccorso.

Con unanime voto la numerosa assemblea approvava l'iniziativa delle Associazioni operaie milanesi e deliberava di associarsi alla petizione da loro proposta, sottoscrivendosi ciascun socio alla medesima. Inoltre veniva accolta la proposta per una mozione da presentarsi al Consolato suddetto, affinché nella petizione venga inchiusa l'idea della riforma dell'attuale scrutinio per collegio con quello più consono ai principii di libertà e alla e-

spressione fedele della volontà nazionale di lista per provincia. Così la *Provincia*.

Galzignano. — Ci scrivono:

Nei giorni di lunedì e martedì 10 ed 11 aprile corr. ebbero luogo in Comune di Galzignano gli esami semestrali delle Scuole Comunali d'ambo i sessi. — Tutti coloro che vi assistettero ebbero a rimanere soddisfattissimi dell'esito di quegli esami, perchè giovinetti e fanciulle mostrarono d'essere accuratamente istruiti, e mostrarono pure che tanto il maestro sig. Mocellini, come la maestra signora Steiner Amalia non trascurarono di educare, oltre che istruire i loro allievi. — Ambedue, e in modo specialissimo il maestro, si meritano le lodi e gli incoraggiamenti di tutti. — Ciò viene confermato altresì da una egregia signora che, gentilmente invitata, intervenne a quegli esami, e che è giudice molto competente in argomento d'istruzione ed educazione. Bravi quei signori maestri! e questo pubblico elogio valga loro d'incoraggiamento e di sprone a continuare nella lodevole via.

Cronaca Padovana

Associazione costituzionale.

— Avvertiamo i promotori e direttori della *Unione Liberale*.... pardon, della Associazione Costituzionale di destra, ossia del *Comitato di resistenza al Governo*, che le nostre colonne sono a disposizione loro per l'annuncio delle riunioni, resoconto delle sedute, ecc. ecc.

Siamo avversari, bene inteso; questo va da sé. Ma l'intolleranza e l'esclusivismo, caratteri essenziali del partito consortesco e del suo organo, il *Giornale Ufficiale di Padova*, non hanno con noi nulla di comune.

D'altronde noi vediamo con vero piacere la riorganizzazione del partito di *destra* — ciò servirà come spinta alla disciplina ed alla compattezza del partito di *sinistra*.

Intanto leggiamo nel *Giornale Ufficiale di Padova* e riportiamo che l'*Associazione Costituzionale* è convocata il 30 aprile alle ore 1 pom. nel Teatro Garibaldi (e perchè no in Salone o in Prato della Valle? per trattare sul seguente *Ordine del Giorno*:

1° Discussione e votazione dello Statuto (già votato ed accettato);

2° nomina delle cariche (le schede sono già pronte belle e riempite.)

Il *Bacchiglione*, s'intende non ebbe invito.

I signori promotori sono troppo *recenti costituzionali* per sapere che nelle riunioni politiche la stampa di tutti i colori è sempre invitata.

Daremo lo stesso il resoconto della seduta, più esatto del *Giornale di Padova*.

Congregazione d'orecchio duro. — Ecco la risposta all'insolente smentita del *Giornale di Padova*:

La povera vecchia, che ormai è nel numero dei più, è *Fiorin Teresa* abitante nel

E così dicendo se ne andò lasciando Isacco Hartgold stupefatto, dell'avventore.

Dunbar stava per rimontare in carrozza quando si sentì toccare leggermente sulla spalla; si volse e riconobbe l'individuo che si faceva chiamare maggiore Vernon; ma non era più l'uomo mal vestito che era stato presente al matrimonio di Laura con Filippo Jecelyn; il maggiore Vernon pareva rinato dalle proprie ceneri come la Fenice.

Il bavero di pelle di cane era sparito, le scarpe sdruscite si erano cambiate in un magnifico paio di stivali alla scudiera, il cappello sbertucciato in un feltro molto elegante e il maggiore Vernon pareva veramente un uomo importante.

È vero che era sempre molto coperto ma il suo mantello era nuovo di un bel colore d'oliva, e il bavero rialzato al solito fino all'orecchie, era guernito di un certo pelo nero e ricciuto che agli occhi della moltitudine poteva passare per astrakan, quantunque non fosse che montone.

Sotto il bavero aveva attorcigliato al collo uno sciallo nuovo di trincare di tutti i colori dell'iride, e ne spuntava uno zigaro lungo e grosso che faceva concorrenza al naso tra i confini dello sciallo e l'ala del cappello tirato al solito sugli occhi; in mano aveva un bastone col quale, faceva il molinello, e i passanti si voltavano a guardarlo vedendolo fermo con Dunbar.

locale dello stallaggio all'insegna della *Campana Riviera S. Luca*. Le due donne che fecero per lei la colletta sono *Alessi Maria*, e *Palesa Luigia*. Col ricavato della colletta si pagarono i medicinali che abbisognarono all'infelice durante le due settimane circa di malattia.

Il medico condotto di quel quartiere, si recò a visitare l'infelice vari giorni dopo ch'era stato invitato, e dicesi che per mandato della Congregazione di Carità egli promettesse una mercede di L. 2 al giorno ad una donna che doveva assistere l'infelice; dopo sei giorni di tale assistenza, quella donna aveva diritto a L. 12. Si vuol sapere quanto fu liquidato a quell'infelice in luogo delle promesse L. 12? Soltanto L. 2; il medico gliene diede altre 2 così sono quattro, senza pagare i medicinali nè il vitto alla povera inferma, la quale morì nel suo immondo buggigatolo, sopra un mucchio di paglia.

Del resto si vede che il signor avv. Marco Aurelio Salom, uno dei consortini più arrabbiati e biliosi del gruppo più intollerante dei consorti, ha voluto scimmiettare il suo maestro Frizzerin, ed estrarre tutta la bile da cui è invasa la Consorteria per aver perduto il governo, collo scrivere quella villana lettera di rettifica ad uso e consumo della Congregazione di Carità, altro ricovero di Consorti.

Questo si chiama tirar la gente pei capelli, ed obbligarla a rispondere pan per focaccia.

L'avv. Marco Aurelio Salom, che prima era membro gratuito della Congregazione di Carità, che poi sostituì il gratuito segretario avv. Leonarduzzi, facendosi pagare L. 1800 all'anno, l'avv. Marco Aurelio Salom, era l'ultimo dei consortini che dovesse adottare lo stile degli erbivendoli.

Ma pur tuttavia, ad onta delle furibonde provocazioni di codesti *disinteressati* consorti, noi ci siamo imposto quella moderazione e quella temperanza che essi non hanno mai avuta.

Guadagni il sig. Marco Aurelio Salom le sue 1800 lire all'anno; e si sbizzarisca a sua posta nello scrivere insensate smentite; noi non ce ne curiamo, o tutt'al più gli rideremo in viso.

Pericolo — Cittadini le vostre gambe, e quel che è peggio, le vostre teste sono in pericolo. Gli edili municipali troppo occupati nell'erigere monumenti che li tramandino ai posteri, non si curano delle inezie di selciati sconnessi, di buche, di fessure, di rialzi di terreno contro cui inciampano i cittadini. Per es., in via san Bernardino, rimpetto alla finanza, e precisamente fra la bottega della fruttivendola, e quella del falegname, vi sono due dei macigni del pavimento nel sottoportico presso l'imboccatura d'una cantina, affatto smosse, e sconnesse per modo che un cittadino un po' distratto o frettoloso che vi ponga su inavvedutamente il piede,

Il quale si scosse tutto vedendosi innanzi la sua conoscenza indiana.

— Che cosa volete — domandò a bassa voce e quasi con collera — perchè mi spiate e mi fermate sulla strada? Non ho già fatto abbastanza per voi? Non siete anche contento?

— Contentissimo, amico caro — rispose il *Maggiore* — ma pel momento, poichè i vostri ulteriori favori sono aspettati ansiosamente dal vostro affezionatissimo amico. Lasciatemi montare in carrozza con voi signor Dunbar, verrò a casa vostra, e faremo insieme colazione. Oh! non ho punto perduti i miei gusti aristocratici per la buona cucina e i vini prelibati, quantunque da qualche tempo mi contentassi di una cucina alla buona e di vini ordinari. Queste chiacchiere correvano nella carrozza nella quale erano entrati tutti due.

— Via, via lasciamo le celie — disse Dunbar visibilmente impazientito.

— Oh! vi annoio! eppure in altri tempi... ma non importa: quello che è stato e stato e non ritorna più, come dice il poeta... A quanto pare avete fatto acquisto di diamanti?

— Chi ve lo ha detto?

— Voi stesso che uscite di casa Isacco Hartgold. Io passava, per caso quando voi entraste, e sono ripassato, sempre per caso, ora che ne uscite.

— Il che vuol dire che mi avete seguito.

— Ohibò! fu pura coincidenza sull'onor mio.

corre pericolo di sentirsi trascinare la gamba nel trabocchetto della cantina, mentre il suo rispettabile naso, come parte più prominente del volto, andrà a battere sulle pietre. La prospettiva non è molto sorridente, ci pare. Se gli Edili volessero *monumentare* meno, e sorvegliare di più il riatto delle nostre strade, non sarebbe una bella e buona cosa?

A qualche chose malheur est bon. —

Ciò diciamo a proposito del fruttivendolo *Giacomo* che ostinossi per tanto tempo a profanare la *Tomba d'Antenore* (altrimenti detta *tomba Sacchetti*) e che in seguito alle nostre replicate osservazioni, e malgrado la difesa dell'avvocato officioso sig. *Sacchetti* sullodato, dovette emigrare, lasciando in pace Antenore, e la sua tomba, o quel mausoleo creduto tale. (Sig. Sacchetti, non ci fulmini!) — Emigrando, egli cercò in quei paraggi un locale addatto ove riparare egli e le sue frutta: provvisoriamente mise le sue tende sotto il portone della casa ove è lo studio dell'avv. Tivaroni; oggi egli occupa una vasta bottega lì presso, rimpetto al negozio mode Marsilio. Ivi le sue frutta sempre belle, bellamente disposte fanno ottima figura, sono riparatate, ed è riparato lui, e la sua sposa. La nostra persecuzione (che così fu da taluno qualificata, mentre noi non siamo soliti perseguire nessuno, e molto meno le frutta belle e sane) la nostra persecuzione gli ha giovato; egli oggi è uno dei fruttivendoli della città meglio equipaggiati, e la sua clientela non mancherà di farsi ora più numerosa... Ecco che intanto, senza volere, gli facciamo la *réclame*, e la facciamo volentieri perchè *Giacomo* ci piace molto ove è ora, e non ci piaceva niente affatto sotto la *tomba Sacchetti*.

Metodo per salvarsi dalle contravvenzioni e multe. — È facile, e noi lo insegniamo ai lettori, narrando il seguente fatterello avvenuto serè or sono. Nel cortile del Teatro Garibaldi un tale si accosta per fare un suo bisogno sul muro fuori dei cippi a ciò destinati; poi si avvia pe' fatti suoi; due guardie municipali gli dicono: siete in contravvenzione; egli invoca compatimento, le guardie non insistono, ed egli le ringrazia con effusione di cuore, e se ne va. Un minuto dopo un signore che aveva assistito alla scena, vuole ripeterla esattamente: fa il comodo suo fuori dei cippi, e poi s'incammina per andarsene; ma le guardie lo dichiarano in contravvenzione. Egli a sua difesa non fa che chiedere: ma, e quell'altro signore? l'avete pur lasciato andare! ha forse il privilegio? No, ma egli ci ha *ringraziato*, e poi noi lo conosciamo da un pezzo, ed è nostro amico. Se non volete altro, soggiunge il contravvenuto, vi ringrazierò anch'io, e se non basta una, anche due volte!

Ma le guardie stettero dure; intanto erasi fatto un po' di crocchio di persone che accennavano a non dare ragione alle guardie; quel signore quindi, che non vo-

Ieri fui alla banca e ho riscossi i buoni, e domandato il vostro recapito; sono passato a casa vostra, e mi dissero che eravate uscito; allora sono andato in via Albermarle e vi ho veduto montare in un *brougham* e naturalmente ne ho preso uno anch'io, che andava come il vostro, e quindi sono arrivato con voi all'angolo di questa strada.

— Voi mi avete seguito — replicò Dunbar.

— Questo non si chiama seguire; *sequire* è una brutta parola: è stato il caso che mi ha fatto venire fin qui, e se volete trovare da litigare voltatevi da un'altra parte.

Dunbar gli voltò le spalle con un gesto di disprezzo, e il *Maggiore* proseguì a guardarlo col suo sorriso di scherno, quello stesso sorriso che gli era apparso sulle labbra sotto il portico illuminato di Mandesley Abbey. Si il maggiore Vernon sembrava Mefistofele ma un Mefistofele da strappazzo senza l'impronta della divinità dell'inferno.

Dunque abbiamo comprato diamanti replicò dopo un momento.

— Sì, per un monile destinato a mia figlia.

— Come l'amate questa figlia — selamò il *Maggiore* ghignando.

— È necessario che le faccia un regalo.

— Già, necessarissimo, e volete fare le cose voi stesso senza il gioielliere: benissimo!

— Così risparmiarò qualche lira.

(Continua)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall' Inglese)

Sono un uomo d'affari, desidero che le pietre si possano subito cambiare nella somma che ora mi costeranno appena ne venga il bisogno.

Desidero insomma pietre di mediocre grossezza e che valgano per esempio da quaranta a 50 lire l'una.

— Bisognerà anche sceglierle della medesima acqua destinata ad un monile — disse Hartgold.

Il banchiere alzò le spalle e rispose:

— Non pensate al monile vi ho già detto che sono un uomo d'affari e che voglio buoni valori in cambio del mio denaro.

— Rimarrete contento, oh! rimarrete contentissimo — soggiunse vivamente il mercante di diamanti.

— Ottimamente; e poichè vedo che ci intendiamo, non mi tratterò più; giovedì mattina avrete a mia disposizione i diamanti per circa ottantamila lire, e intanto potete riscuotere il mandato e assicurarvi con chi avete a fare. Buongiorno.

leva essere causa di disordini, non insi- stette, e si adattò ad essere condotto in mezzo alle guardie, come un malfattore, al Comune. Ivi gli fu fatto subire un in- terrogatorio, si voleva ch'egli lasciasse un deposito di L. 5 (perchè?) e infine si ri- cevette da lui l'ammenda di lire 2 rila- sciandogli la bolletta di ricevuta.

Ora noi domandiamo: essendo amici delle guardie, e ringraziandole si può infischiarci del Regolamento municipale? pare di sì. Guardate un po' da che di- pende l'osservanza d'un Regolamento!

A Ponte di Brenta. — Evviva San Marco! Lasciatemelo dire e ripetere. Non sono religioso, non sono codino, ma quando vedo che il tempo, dopo esser stato scortese alla infinitesima potenza per 10 o 12 giorni si rasserena ad un tratto proprio nel di sacro a San Marco, non posso lasciar morir sulle labbra uno sfogo di riconoscenza alla causa di questa fortuna. Con quanta gioia gli abitanti di Ponte di Brenta abbian visto il sole far capolino, figuratevelo voi pensando che quella borgata in questi giorni muta assolutamente di aspetto, si popola di gente, si anima. Da Venezia, da Padova vi ac- corrono molti e molti, e non isdegnano neppure alcune belle ed eleganti signore di far atto di presenza trascinandosi dietro la solita caterva di leoni addomesticati.

Descrivervi la sagra.... ci vuol poco. Quindici, o venti deschetti di venditori girovaghi, due giostre, un'infinità di ac- cattoni che vi si attaccano ai panni quanto molestamente è possibile, ecco tutto, ma in compenso quanta vita, quanta allegria, e quante alzate di gomito in onore, non di San Marco, ma di quell'altro santo più invocato di certo, il venerando Bacco.

Buona azione. — Certo Lazzaro facchino addetto al Magazzino dei sali, trovò l'altro giorno sulla pubblica via quattro lire, e si affrettò a consegnarle a chi le aveva perdute.... Ha fatto il suo dovere!... solita frase; — ma quanti lo fanno?

Capriccio pagato caro! — L'al- tra notte un vecchio di più che 65 anni, mezzo cadente, sordo, e quasi cieco ebbe la pazzia idea di recarsi in una casa di mal costume; — ivi circuito e sopraffatto da quelle donne le quali aveano sbirciato nel suo portafoglio, e volevano far bottino di quanto possedeva, non potè sostenere lungamente una lotta assai disuguale; — sfinito dalla fatica, egli ebbe la peggio, e cadde riverso sopra un letto, mentre quelle megère s'impadronivano del denaro che egli possedeva, — e chi sa che cosa sa- rebbe poi avvenuto di quel mal capitato vecchio, se in quel mentre non fossero venute molte a proposito le guardie di P. S. le quali, udito il fatto, aiutarono il vecchio a rincasare più morto che vivo, ed aiutarono le donnacce ad andare in pri- gione. La casa fu chiusa.

Arrivo. — Ci scrivono: Venerdì arriverà fra noi il celebre ba- rone Turillo di San Malato, e nella p. v- settimana egli darà in uno dei nostri teatri il suo gran Torneo. Speriamo che la no- stra città non sarà seconda ad altra nel- l'apprezzare la più nobile fra le arti ca- valleresche, ed anzi bene sarebbe formare un comitato dei nostri più vecchi genti- luomini schermitori, onde far che le cose procedano col massimo decoro possibile. In proposito del bar. Turillo troviamo nell'*Italia Militare* il seguente articolo:

«A Venezia ci sono distintissimi tiratori di punta e di sciabola. Colà il valentissimo mae- stro Turillo di S. Malato, forse la prima spada d'Italia, fece le sue prove in due pubbliche gare che riuscirono stupendamente. L'eco di quelle utili e virili prove ha eccitato l'emu- lazione dei maestri napoletani, di cui ormai è tradizionale la valentia.

Oggi riceviamo un cortesissimo invito ad assistere ad una grande accademia che si terrà a Napoli domenica 23 corrente nel Politeama. I maestri Eduardo Parise, Giuseppe Lopez y Suarez e Masaniello Parise, si mettono a di- sposizione di tutti i dilettanti e maestri d'I- talia, coi quali essi saranno lietissimi di po- tersi provare. Il loro scopo, con simile gara, è quello di contribuire allo sviluppo di un'arte cavalleresca per la quale essi credono che inu- tilmente si contende all'Italia il primato.

Non dubitiamo che l'accademia riuscirà bril- lantissima e segnerà un nuovo trionfo della celebre scuola napoletana.

Questue religiose. — Negli scorsi giorni il parroco e i fabbricieri della chiesa S. Nicolò girarono di casa in casa, nel- l'ambito della Parrocchia, chiedendo l'ele-

mosina. Per chi?... forse per un'opera di beneficenza? per una famiglia povera? per una vedova derelitta, per orfanelli mise- rabili? Niente affatto! Per S. Liberale!... Chi è san Liberale? Mah! noi non lo sappiamo; che bisogni ha, che cosa gli occorre? lo desumiamo da un invito sacro che oggi 27 si celebra la festa di quel santo, e si invitano i devoti ad offrire al pio oggetto un'elemosina: si trattava dun- que di bisogni di culto. Ma non bastava la circolare? I devoti, se voleano offrire spontaneamente non avrebbero potuto farlo? Perchè entrare nelle case e nelle botteghe a questuare per S. Liberale?... Non sa il reverendo parroco, non sanno i fabbricieri che la questua, fuori della chiesa, è proibita? Eppoi, v'ha un'ironia maggiore che elemosinare per un santo che chiamasi liberale? povera libertà! sei ben servita.

Non abbandonate i cavalli. — Stamattina verso le ore 8, entrava dalla Porta Codalunga un carretto a due ca- valli, guidati da un villico; sul carretto trovavansi pure due donne; il villico come arrivò presso il Ponte della Boetta, di- scese per fare qualche spesa, e rimasero le donne sul carro, e i cavalli abbandonati. Ad un tratto, ignorasi come, le bestie si diedero a fuggire precipitosamente verso il palazzo Maldura; là urtando il carro contro il muro, rovesciavasi e le mal ca- pitate donne che gridavano spaurite, fu- rono slanciate dal carro, e cadendo ripor- tarono delle lesioni alla testa ed alla faccia. Furono tosto condotte alla prossima far- macia: sperasi che le ferite non sieno gravi.

Smarrimento. — Questa mane è stato perduto un cagnolino nero mozzo di coda e orecchie con sopraciglio color caffè. Chi l'a- vesse trovato è pregato di portarlo dal signor Giro ove riceverà competente mancia.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Viene data comunicazione delle nomine di Ferrati a Segretario generale del ministero dell'istruzione, di Paternostro Paolo a Prefetto di Bari, e di Gravia a prefetto di Bologna; dichiaransi quindi vacanti il Collegio primo di Torino, il Collegio secondo di Palermo, ed il Collegio di Regalbutto.

Viene comunicata una lettera di Del Giu- dice deputato di Paola che rinuncia al man- dato, ma dietro proposta di Villari e di Pie- rantonio la Camera non accetta la sua rinun- zia, ma gli accorda due mesi di congedo.

Si annunzia una interrogazione di Abignente sopra la scuola dei Sordo-muti di Napoli, che viene rinviata alla discussione del bilancio definitivo pel 1876 del ministero dell'istru- zione.

Ha quindi luogo l'interrogazione di Comin sopra gli oggetti d'antichità trasportati per ordine di Bonghi, e secondo suo avviso contro il diritto e la convenienza, gli uni dai musei di Napoli a quelli di Roma e gli altri da questi a quelli.

Coppino pure convenendo in termini gene- rali colla opinione dell'interrogante, deve dis- sentire rispetto ai fatti speciali da esso bia- simati, poichè esaminati attentamente i fatti medesimi e ritenute le considerazioni che in- dussero l'onor. Bonghi ad autorizzare un tale scambio, non si può a meno di approvare il suo operato, tanto nell'interesse della scienza archeologica quanto in quello della conserva- zione degli oggetti di belle arti.

Bonghi aggiunge degli altri schiarimenti a giustificazione del suo operato e prega il Mi- nistero che voglia sollecitare la discussione del progetto, che ora si trova presso il Se- nato, per le disposizioni generali sopra la con- servazione degli oggetti d'antichità e di belle arti.

Comin insiste ciò nondimeno nell'opinione che qualora occorra per necessità o conve- nienza di traslocare da una od altra città tali oggetti, non basti il beneplacito ministeriale ma si richieda una risoluzione legislativa.

Paternostro interroga circa il divieto dato al meeting di Mantova per l'abolizione della tassa sul macinato.

Nicotera crede prima di dovere toccare la questione generale inchiusa nell'art. 32 dello Statuto, questione parecchie volte agitata nella Camera, ma non mai risolta in modo che potesse dare norma sicura agli atti del Ministero. A tenore del detto articolo ritiene che fra i due sistemi, di prevenzione, ovvero

di repressione, il Governo debba attenersi al secondo. Ma soggiunge avvenire talvolta dei casi speciali, darsi circostanze tali da consi- gliare al Governo di assumere la responsabi- lità di provvedimenti preventivi riservandosi poi di presentarsi al Parlamento a chiedere un bill d'indennità o a sentirsene censurato. Ciò premesso dice che essendo non ha guari accaduti dei disordini in alcuni luoghi, ap- punto a cagione della tassa sul macinato, il governo non poteva non mettersi in sospetto della possibilità che avvenissero disordini an- che a Mantova; di fronte alla quale possibi- lità non pensa sia ingiustificata la disposi- zione da esso data come non dubita che la Camera sia per ammettere le ragioni da lui indicate.

E a proposito della tassa sul macinato giu- dica opportuno di rammentare la dichiara- zione del presidente del Consiglio: intendere cioè di presentare alcune modificazioni alla legge relativa, onde correggerne le asprezze senza scermarne i proventi, e attesa code- sta promessa, confida che il paese vorrà e saprà attendere con calma l'attuazione delle proposte ministeriali, non cedendo in alcun modo a coloro che sotto il pretesto della tassa sul macinato mirano a provocare disordini e tumulti. Conchiude dicendo che il ministero è fermo nel mantenere la tassa sul macinato fino a quando sia necessaria alle pubbliche finanze ed è pure risoluto a tutelare con quanti mezzi sono in suo potere la tran- quillità e l'ordine pubblico.

Massari svolge quindi la sua interrogazione riguardo ai disordini di Corato domandando delle spiegazioni e quali misure furono prese per impedirne il rinnovamento o punirne gli autori.

Nicotera narra i fatti accaduti e le dispo- sizioni date per ristabilire l'ordine e per la ricerca e la punizione dei colpevoli. Fa però osservare che i disordini non furono provo- cati dalla gravità delle tasse governative, ma delle imposte municipali.

Si prende quindi a trattare il progetto di legge per una inchiesta agraria, di cui di- scorrono Villari, Corte, Bertani, Minervini, e Morpurgo.

Recentissime

Affermasi che l'on. Depretis farà una breve esposizione finanziaria alla Camera, e retti- ficherà molte delle cifre messe innanzi dal Min- ghetti come positive, riducendo al loro vero valore tutte le lusinge fatte balenare per il pareggio raggiunto. (Capitale)

La Commissione per l'inchiesta sullo stato attuale del Gottardo circa ai lavori della gal- leria non potrà compiere i lavori che per la fine del mese. La conferenza internazionale che deve riunirsi per esaminare tutte le qui- stioni relative, sarà aggiornata ai primi di giugno.

L'on. Presidente del Consiglio è obbligato al letto da una malattia artritica alla quale ogni tanto va soggetto.

L'Agenzia Havas ha il seguente telegramma: Costantinopoli, 21 aprile.

Si assicura che parecchi rappresentanti stra- nieri, specialmente l'ambasciatore austriaco, hanno fatto osservare alla Porta che prima di riferirsi all'asserzione di Moukhtas-pascià, re- lativa alla presenza di 7 mila montenegrini e serbi nelle file degli insorti, sarebbe bene provocare su questo proposito delle spiega- zioni dal Montenegro e dalla Serbia.

Il Bersagliere smentisce la voce che il mi- nistero pensi di prendere delle misure mili- tari per le cose d'Oriente.

Stamane (26) il generale Garibaldi ha fatto una visita all'on. Presidente del Consiglio col quale s'intrattenne circa un'ora.

Il cav. Nigra ministro plenipotenziario ed inviato straordinario a Parigi, fu destinato alla Legazione di Pietroburgo.

Il ministero degli affari esteri ha parteci- pato ufficialmente al Governo Imperiale Russo tale determinazione. Il decreto con cui il ca- valiere Nigra sarà assunto a queste nuove funzioni, verrà firmato fra pochi giorni.

Roma, 25. — Si attende a Roma l'arrivo del re Giorgio di Grecia nel più stretto inco- gnito. Egli si tratterà qui due giorni.

Il maresc. Moltke parti per Napoli. (G. d'It.)

Ultima ora

Se non siamo male informati il movi- mento nel personale dei Prefetti non sa- rebbe finito.

Crediamo anzi di sapere che uno dei Prefetti che il Ministero dell'Interno è deciso a traslocare sia precisamente quello di Vicenza.

Il gen. Garibaldi diresse alla Capitale la seguente lettera:

Caro Dobelli,

Vogliate, vi prego, pubblicare le linee se- guenti dirette al sig. Campanella e compagni. «Io giammai appartenni ai Repubblicani da «ciarle, pugnai sempre per le Repubbliche «di fatto — e quindi non v'è defezione.

G. Garibaldi.

Roma, 26 aprile.

È ancora incerto chi sarà nominato prefetto a Venezia.

Domani il deputato Alvisi svolgerà il pro- getto di legge per la reintegrazione degli uf- ficiali veneti. (Tempo).

Parigi, 26 aprile, (ore 9 ant.).

Il Prefetto propose al Municipio di Parigi di contrarre un prestito di centoventi milioni per condurre a termine parecchi lavori im- portanti prima dell'Esposizione del 1878.

I repubblicani, in occasione dei funerali della moglie di Luigi Blanc, fecero un'imponente dimostrazione a favore dell'amnistia dei co- munisti.

Il teatro di Rouen rimase preda delle flam- me; si contano parecchi morti. (Secolo)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 25. — Nella Camera dei Comuni Disraeli ricusa di facilitare la discussione Faw- cet tendente a dare un voto di biasimo al gabinetto pel titolo assunto dalla Regina per- chè la nazione non emana dal capo del par- tito liberale.

PARIGI, 25. — Gli organizzatori dalla riu- nione tendente a preparare la petizione per l'amnistia saranno processati essendo la riu- nione illegale.

Il prefetto della Senna presentò al consi- glio municipale il progetto di prestito di 120 milioni per lavori diggià indicati.

LONDRA, 25. — Camera dei Comuni. — Lowther rispondendo a Dilke dice che le no- zizie dell'isola Barbada vanno fino al 23 a- prile. Tumulti leggeri furono repressi, ma in seguito ad informazioni particolari pubblicate, Carnavon chiese oggi telegraficamente infor- mazioni al governatore, ed attende risposta. Le informazioni da Barbada pubblicate dai giornali dicono che le piantaggioni furono sac- cheggiate, il bestiame distrutto; le famiglie minacciate si rifuggiano sulle navi.

ROUEN, 25. — Il Teatro delle Arti e le case vicine sono in fiamme parecchi i morti ed i feriti.

COSTANTINOPOLI, 26. — I principali isti- tuti di credito di Galata aderirono alla for- mazione di una società per l'appalto e l'uni- ficazione del debito. Cheveket fu nominato comandante di Scutari.

MOSTAR, 25. — Moukhtar approvvigionò oggi la piazza di Piwa. Le truppe rientrarono a Gasko senza colpo ferire.

PARIGI, 26. — Gli elettori dei tredici cir- condari ove le elezioni dei deputati furono an- nullate, sono convocati il 21 maggio per eleg- gere i loro nuovi deputati.

NUOVA-YORK, 26. — L'Imperatore del Brasile è giunto a S. Francisco. Esquivel fu eletto presidente di Costarica. La guerra è scoppiata fra San Salvador e Cuatemala, a cui si unì anche l'Honduras.

COPENAGHEN, 26. — I risultati delle ele- zioni al Folketing daranno probabilmente alla sinistra 74 membri. L'opposizione nel Folke- ting disciolto aveva 60 membri. Tutti i capi della sinistra furono rieletti a grande mag- gioranza.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Sequin, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

GIESSHÜBER

presso CARLSBAD

Acque minerali acidule (Sauerbrunn) purissime alcaline.

Queste acque minerali acidule (SAUERBRUNN) sono le più conosciute e senza dubbio le migliori e più saporite fra le acque acidule naturali. Senza parlare dell'importantissimo loro pregio medicinale nelle malattie di gola, nelle acidità dello stomaco, nello spasmo dello stomaco, nel catarro cronico delle vie aeree, nel catarro cronico della vescica, primeggiano queste acque fra tutte le altre simili come semplici bevande, essendo atte a togliere le sete producendo in pari tempo un'aggradevolissima impressione di freschezza, di corroboramento e di ravvivamento, e mostrandosi specialmente di grande efficacia nel levare prontamente lo stordimento dopo soverchie libazioni di Sciampagna. Le stesse acque devono raccomandarsi caldamente come il più puro acido alcalino, particolarmente avuto riguardo all'acqua cattiva potabile che trovasi in quasi tutte le grandi città, la quale genera spesso ed alimenta il colera nonché altre malattie epidemiche.

Queste acque vengono spedite soltanto in bottiglie di vetro. Opuscoli contenenti più minute informazioni, prezzi correnti ecc. spedisce il proprietario ENRICO MATTONI in Carlsbad (Boemia) Deposito proprio in Vienna, Tuchlauben 14. Maximilianstrasse 5. Deposito in Padova presso i signori Pianeri Mauro e C., nonché presso la Farmacia del sig. Luigi Cornelio. (1250)

Tolto dall'Amico del Popolo di Sicilia, data 27 aprile.

CHI HA TEMPO — NON ASPETTI TEMPO VINCITA AL LOTTO

Io sottoscritto rendo di pubblica ragione che essendomi diretto all'onor. sig. Professore 1, 45, 90 di Dresda, ho guadagnato dietro i suoi consigli

un terno secco coi numeri 88, 46, 35

estratti il giorno 1° aprile 1876 nella ruota del Lotto di Palermo.

Stupefatto per tale inaspettata fortuna, mi trovo in dovere di aggiungere nuovi allori alla valentia dell'illustrissimo Professore col ringraziarlo pubblicamente con tutto il cuore per il grande favore largitomi, e di fronte ai fatti compiuti invito e consiglio tutti quelli che vincer vogliono al Lotto di rivolgere richiesta per una delle eccellentissime combinazioni numeriche pel giuoco del Lotto.

All'Illustr. Signor Professore 1, 45, 90, ferma in posta a Dresda (Germania) occludendo un francobollo italiano relativo, che tosto sarà loro gentilmente risposto ed inviata come a me la fortuna. (1249)

Nicosia (Sicilia)

GIUSEPPE SPECIALE.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'alargamento stradale la sua Farmacia, con annessovi Magazzini venne provvisoriamente traslocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Olivieri N. 4557. Resta pure noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

FERDINANDO ROBERTI
Farmacista al Carmine.

Non più Emorroidi PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARIANI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, perossismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, in finanzia zione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa struzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, D. Giovanni Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Francesco. — PADOVA, Farmacia Filippo. — BRESCIA, Farmacia Z dei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biadoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. CARLO GASPARIANI. (1224)

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né un acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Sarà esclusivamente a man tenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli impeccabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dandoli essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica
DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e siero. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli d tutta comodità per la signora anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

ANTICA FONTE DI PEJO

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazona.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

SOCIETÀ ANONIMA delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per le guardie delle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i coralli amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifuga che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittoralli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Torelli, Economo provvidore, sono le firme dei dottori: Vittoralli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zinck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

« L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO 68 56 p. 00
SODA 7 50 »
ALTRI SALI 1 54 »
ACQUA 22 40 »

« Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della cresta esteriore bianca del detto Sapone, dà per risultato, ch'essa componesi anche di saponi neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame poter attestare, che l'esibitomi Sapone è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza per Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.